

La Formazione Professionale nell'Europa comunitaria

La FP all'interno dei sistemi scolastici

Carmela Di Agresti

Premessa

In un mio precedente intervento, pubblicato in questa stessa rivista (cfr. n. 2 del 1990, pp. 61-73), ho cercato di tracciare un quadro di riferimento teorico della FP, sottolineando alcune peculiarità che tale settore sembra postulare per essere adeguato alle complesse condizioni di lavoro dell'odierna realtà storica. Condizioni di ordine oggettivo da una parte (continue trasformazioni delle professioni per effetto delle sempre più rapide innovazioni tecnologiche) e condizioni di ordine soggettivo dall'altra (esigenza di disponibilità al cambiamento, bisogno di adattamento al nuovo, maturità critica e autonomia di scelta di fronte ai condizionamenti di una società fortemente segmentata in molteplici centri di potere) sembrano richiedere una formazione che sia *polivalente* e di *più alto livello*, accompagnata e sostenuta da una forte carica motivazionale. Si tratta, naturalmente, di un quadro idealtipo verso cui sono orientate le politiche formative dei diversi paesi che ci interessano anche se sulle strategie messe in atto per conseguire tali obiettivi pesano tanto i fattori di carattere storico (tradizioni formative e modelli culturali), quanto i fattori attuali e contingenti (a cominciare dalle risorse umane e materiali).

In questo secondo intervento intendo portare l'attenzione sulle trasfor-

mazioni che i nuovi bisogni emersi dalle mutate condizioni di lavoro dei soggetti hanno determinato nel sistema scolastico, riservandomi l'approfondimento della problematica della FP extrascolastica in un'analisi successiva.

Per proceder ad uno studio comparativo della FP scolastica è indispensabile indicare alcuni criteri che consentiranno poi di accostare le caratteristiche di ciascun sistema e di individuare similitudini (costanti) e differenze (specificità). Il procedimento comparativo in tal modo può rivelarsi fruttuoso sotto un duplice aspetto: 1. in quanto alla natura stessa del problema oggetto di studio o perché imposti dall'attuale fase storica, (su tale base è consentito stabilire determinate correlazioni atte a legittimare ipotesi previsionali di sviluppo e proposte di suggerimenti operativi rispondenti alle nuove domande emergenti); 2. in quanto, approfondendo le specificità di ciascun sistema, aiuta ad evitare troppo facili idealizzazioni o tentativi dannosi e non opportuni di trapianti di modelli nei contesti in cui sono assenti le necessarie condizioni oggettive e soggettive per poter funzionare. In altri termini una corretta teorizzazione delle istanze e delle possibilità può dare fondato supporto all'esigenza di miglioramento delle pratiche didattiche e può sollecitare l'ideazione di appropriate politiche scolastiche, ma può e deve anche far riconoscere le condizioni reali di attuazione con tutte le variabili di carattere storico-culturale-ambientale che le connotano. Soltanto tenendo in debito conto queste avvertenze è possibile indicare alcuni punti qualificanti che legittimano il momento propositivo.

Brevemente si possono elencare le principali linee di tendenza della politica formativa attinente la FP scolastica nei paesi comunitari. Mi sembrano le seguenti:

1. il *prolungamento della scolarità obbligatoria* per tutti in strutture formative meno separate e più orientative, con conseguente slittamento ad età più adulta della scelta definitiva del canale formativo specifico;

2. una diffusa e crescente ammissione circa l'inadeguatezza delle istituzioni scolastiche a risolvere al proprio interno il problema della professionalizzazione, di qualunque livello, riconoscimento, questo, che ha rafforzato il *principio della flessibilità*, da tutti i paesi perseguita, pur con strategie operative diverse. Il bisogno di flessibilità è attestato da impegni strategici precisi quali: migliore raccordo tra materie generali e materie specifiche con nuovi tipi di diversificazioni interne; allargamento dell'area di opzionalità in funzione sia orientativa sia di impregnazione lenta verso aree di professionalità; elevamento della preparazione di base comune a tutti, tanto culturale quanto

professionale; abbandono di profili professionali troppo definiti e individuazione di conoscenze base per settori professionali più allargati;

3. un progressivo *avvicinamento e permeabilità dei diversi canali formativi* in senso orizzontale e in senso verticale. Nessun percorso, neppure il più accademico come il tradizionale liceo, è rimasto immutato nella sua struttura e nei suoi programmi di fronte alla crescente domanda di professionalizzazione e, viceversa, nessun *iter* formativo professionalizzante è rimasto senza modifiche sia per quanto attiene i contenuti, sia per quanto attiene i possibili sbocchi;

4. la quasi *generalizzata liberalizzazione degli accessi*, alle istituzioni formative di terzo livello, universitarie o non, per tutti coloro che sono forniti di un diploma di scuola professionale;

5. l'allargamento delle *competenze dello Stato*, in forma a volte diretta e a volte indiretta, nel favorire e promuovere lo sviluppo della FP, nel tutelare, attraverso leggi-quadro, gli interessi degli utenti, nel prescrivere standards formativi rispettosi del principio delle uguali opportunità. Questa tendenza, determinata dalle pressioni del sistema produttivo, ha portato alcuni paesi ad intervenire più efficacemente nel settore della FP e a diversificare i percorsi formativi a livello secondario superiore.

Tale evoluzione, lo ripeto, ha interessato tutti i paesi della comunità e oltre, ed ha subito le spinte e contropinte che hanno caratterizzato le diverse fasi delle politiche scolastiche dell'ultimo trentennio. Nei primi due decenni (anni '60/'70) le maggiori trasformazioni si sono avute a livello di strutture con i progetti di riforme globali, mentre nell'ultimo decennio l'interesse si è spostato verso le riforme interne alla scuola (i problemi più dibattuti sono: gli insegnanti e loro formazione o aggiornamento, le aspettative dei giovani e delle famiglie, la qualità dei processi formativi e della produttività scolastica, l'ammodernamento dei contenuti e la ristrutturazione dei curricula formativi). Tutti riconoscono questa inversione di tendenza nelle politiche formative, una inversione che un poco impropriamente è stata considerata da alcuni come semplice restaurazione — non sono certo mancati anche orientamenti in tal senso come, per esempio, nella RFT e nella GB che in qualche modo hanno tentato di azzerare alcune innovazioni più avanzate all'interno dei rispettivi sistemi —, ma che forse va più opportunamente letta in termini di consolidamento e in parte di ripensamento. In concreto non sono stati abbandonati gli obiettivi del periodo precedente, ma soltanto le vie attraverso cui li si voleva conseguire, perché rivelatesi inadeguate a risolvere i problemi che le politiche formative inten-

devano affrontare. A prescindere dal fatto che la valutazione va fatta sui singoli paesi e non in blocco, rimane comunque acquisito che nel comune sentire politico-sociale alcuni diritti formativi, culturali e professionali vengono riconosciuti come valori da garantire a tutti. Le difficoltà, in questo settore, non si trovano nell'accettazione formale dei principi, ma nell'individuazione delle strategie più appropriate per renderli effettivi.

L'analisi dei singoli paesi renderà più comprensibile quanto appena affermato. Non è possibile, per ovvie ragioni, presentare in maniera esaustiva tutte le peculiarità di ciascun sistema, ma mi limiterò ad evidenziare ciò che è più caratterizzante in rapporto al tema che ci interessa. Per una migliore comprensione della prospettiva di insieme può rivelarsi utile la schematizzazione grafica allegata.

Un'ultima precisazione mi sembra necessaria, precisazione che si richiama a quanto detto nel primo intervento: in questo contesto la FP scolastica viene intesa nella sua accezione più larga, ossia includere tutti i percorsi formativi con un obiettivo professionalizzante (canali definiti professionali e canali di formazione tecnica di medio livello). Questo approccio mi sembra giustificato proprio in quanto le linee di demarcazione tra i due settori diventano sempre più tenui e la formazione professionale scolastica poco si differenzia da quella tecnica di medio livello. Inoltre si colgono meglio le trasformazioni in essi avvenute se vengono rapportate a quelle attuate nel settore della formazione generale tradizionalmente definita accademica.

L'istanza della professionalizzazione nei singoli sistemi

Nella breve descrizione dei sistemi formativi mi propongo di sottolineare le modifiche di maggior rilievo in rapporto al tema della FP scolastica. Mi sembra opportuno non tralasciare di menzionare quelle forme di alternanza che espletano il momento di formazione teorica all'interno della struttura scolastica e sono finalizzate ad un sempre migliore raccordo tra formazione generale e formazione specifica in situazione lavorativa. Per quanto si riferisce invece ad altre modalità di alternanza che si attua tra centri formativi e contesti lavorativi la tematizzazione sarà fatta nel successivo intervento¹.

¹ Per un ulteriore approfondimento delle strutture scolastiche dei paesi della Comunità indico alcuni testi, tra i più recenti, da cui ho attinto anche qualche informazione e che, per non appesantire troppo il lavoro, non citerò in seguito. I testi sono:

BELGIO: l'istruzione tecnica e quella professionale sono state integrate con una legge del 1971 che istituiva la scuola secondaria rinnovata, detta anche scuola di 1° tipo². In essa l'insegnamento secondario viene diviso in due forme: la *sezione di transizione*, la cui finalità è quella di preparare all'insegnamento superiore, ma permette di entrare anche nel mondo del lavoro; la *sezione di qualificazione*, la cui finalità principale è quella dell'ingresso nel mondo del lavoro, ma permette anche di proseguire gli studi. In sostanza la legge si fonda su due principi: 1. permettere il progressivo orientamento del ragazzo attraverso un biennio di osservazione, uno di orientamento e uno di determinazione, con la possibilità del orientamento alla fine del 2° ciclo per non obbligare a scelte precoci e definitive; 2. attenuare al massimo le distanze tra indirizzo generale e indirizzo tecnico-professionale. Per tenere aperte queste opportunità l'articolazione interna ai corsi è molto complessa. I tre cicli (bienni) in cui il corso secondario si suddivide sono così strutturati:

1° ciclo: un anno comune per tutti (anno A), ma esiste anche un primo anno B per ragazzi che hanno avuto difficoltà nella scuola primaria e un primo anno B con un programma particolare per figli di immigrati. A livello di secondo anno esiste, oltre all'insegnamento comune, un anno di insegnamento professionale.

2° ciclo: da questo momento si attua la differenziazione in 4 canali (generale, tecnico, artistico, professionale), nella duplice forma prevista di transizione e/c di qualificazione. Al secondo anno di questo ciclo (quarto di secondaria) l'alunno, se intende cambiare percorso di studio nel ciclo successi-

AA. VV., *Scuole d'Europa. Sistemi formativi a confronto*, Roma, Anicia, 1990; AA. VV., *Gli ordinamenti scolastici nei paesi della CEE. Studi e documenti degli Annali della Pubblica Istruzione*, Firenze, Le Monnier, 1989; AA. VV., *I giovani in Europa. Qualità della scuola, qualità della vita*, Napoli, Tecnodid, 1988; V. CESARFO - M. REGUZZONI, *Tendenze di istruzione nei paesi occidentali*, Milano, Angeli, 1986; CE-DEFOP, *I sistemi di formazione professionale negli Stati membri della Comunità Europea*, Berlino, Cedefop, 1984; AA. VV. *Progetto Europa e scuola*, Napoli, Tecnodid, 1984; G. GOZZER, *Scuole a confronto. Sistemi e ordinamenti scolastici nell'Europa e nel mondo*, Roma, Armando, 1984; C. DI AGRISTI, *Formazione-lavoro. Una problematica in prospettiva comparata*, Bari, Adriatica, 1983.

² La scuola secondaria precedente, strutturata in conformità alla legge del 1957, si caratterizzava per l'orientamento precoce degli alunni: a 12 anni essi erano chiamati a scegliere tra studi generali classici e moderni o tecnici e professionali. Divisa in due cicli di 3 anni ciascuno, non era prevista alcuna possibilità di passaggio da un indirizzo all'altro.

La prima legge che organizza l'istruzione secondaria in Belgio risale al 1850 e comprendeva due tipi di scuola: la media, simile alla *Realschule* tedesca (12-15 anni) e l'ateneo (12-18 anni), corrispondente al liceo. L'istruzione tecnica viene strutturata soltanto nel 1933 in maniera del tutto separata dall'istruzione generale. Le più significative tappe di avvicinamento a quest'ultima sono: 1958, con la dichiarazione dell'equivalenza dei primi 3 anni dei 2 tipi di scuola; 1964, con il riconoscimento dell'accesso all'università con il diploma di scuola tecnica.

vo, ha la possibilità di frequentare una classe di orientamento. Al termine del 2° ciclo della sezione di qualificazione, e dopo una prova particolare, sono rilasciati i primi diploma di qualificazione professionale³, o si può accedere ad un anno di perfezionamento o di specializzazione (P/S).

3° ciclo: in questo biennio il programma comune si restringe molto a beneficio della parte opzionale. Al termine del ciclo ci sono varie possibilità in quanto si può accedere;

- ad un anno preparatorio agli studi superiori;
- ad alcuni anni di perfezionamento o di specializzazione nella sezione di qualificazione;
- ad un settimo anno professionale che prepara al certificato omologato di insegnamento secondario superiore.

Alla fine del ciclo della *sezione di qualificazione*, e dopo il settimo anno di perfezionamento o di specializzazione, viene rilasciato un attestato di qualificazione professionale. Alla fine del ciclo di *insegnamento generale tecnico e artistico* viene rilasciato un certificato omologato di insegnamento secondario superiore, che permette l'accesso agli studi superiori non universitari. Si può, inoltre, ottenere il diploma di capacità di accesso agli studi superiori che ammette all'università e agli studi superiori non universitari di tipo lungo. L'*insegnamento professionale*, invece, rilascia il certificato omologato di insegnamento secondario superiore soltanto dopo il settimo anno e non rilascia il diploma di accesso agli studi superiori.

I certificati e il diploma di capacità di accesso si possono ottenere presso commissioni d'esame statali.

L'estendersi e il consolidarsi della scuola secondaria rinnovata non ha portato alla totale scomparsa della scuola di vecchio tipo, detta scuola di tipo 2, ed entrambi i canali, il tecnico e il professionale, continuano ad esistere nella forma tradizionale strutturata secondo il modello 3+3, con un primo anno comune propedeutico ad entrambi, ma nessuna possibilità di passaggio in orizzontale da un canale all'altro negli anni successivi. Gli alunni che dopo l'anno comune scelgono l'indirizzo professionale dovranno fare ancora 3 anni di studi per ottenere una qualifica di scuola secondaria.

³ Il senso di questa qualificazione corta, tuttavia, è stato cambiato dalla nuova legge sull'obbligo scolastico che ha portato tale obbligo a 12 anni (da 6 a 18 anni), a tempo pieno fino all'età di 15/16 anni e successivamente a tempo parziale (apprendistato).

DANIMARCA: nel sistema formativo danese gli alunni, dopo i 9 anni di scolarità di base o accedono alla scuola secondaria generale o si distribuiscono nelle istituzioni di FP.

La scolarità di base (Folkeskole), regolamentata dal decreto del Ministero dell'educazione il 20 agosto 1980, comprende 9 anni di insegnamento generale obbligatorio con inizio a 7 anni e un decimo anno facoltativo (o anche un undicesimo per alunni che necessitano di un sostegno particolare).

Questa scuola unica offre un insegnamento comune per i primi 7 anni. Dall'8° fino al 10° anno esiste la possibilità, ma non tutti gli istituti utilizzano questa facoltà, di poter differenziare l'insegnamento in *corso di base* e *corso avanzato*, con contenuti differenti ma con lo stesso numero di ore settimanali per matematica, inglese, tedesco e, a partire dal 10° anno anche per fisica e chimica. Gli alunni hanno il diritto di opzione fra i due corsi e, sempre dall'8° anno, la possibilità di seguire delle materie facoltative. Tra le nuove materie introdotte dalla riforma del 1975 e che gli alunni possono scegliere dall'8° al 10° anno troviamo «Studi professionali», disciplina definita come «conoscenza delle possibilità educative e delle condizioni di vita professionale». La materia comprende visite e corsi di tirocinio.

Dopo l'obbligo si offrono 2 possibilità: *la scuola generale secondaria superiore* (G) che comprende il ginnasio e i corsi per l'esame di preparazione alla scuola superiore (HF)⁴ e *l'istruzione e formazione professionale*. L'ammissione al ginnasio e ai corsi per l'esame è molto più facile che non l'ammissione alla FP, dipendente, quest'ultima, dal numero dei posti disponibili.

La FP, poi, ha subito profonde modifiche nel corso degli ultimi anni. A partire dal 1967 un nuovo tipo di FP venne affiancato, in via sperimentale, all'apprendistato il quale, fino a quel momento, era stato l'unica forma di preparazione professionale esistente⁵. Il nuovo modello (EFG) è molto arti-

⁴ Questo tipo di istruzione, introdotto nel 1967, è abbastanza nuovo. Si tratta non di una forma di istruzione particolare, ma di un vero e proprio esame. Ogni persona che ha superato i 18 anni può sostenere questo esame e avere diritto di iscriversi a diverse forme di insegnamento superiore. Il corso di preparazione può essere a tempo pieno, e ha durata biennale, a tempo parziale e serale, e allora dura 3 o 4 anni. Molto spesso questi corsi sono frequentati da persone che hanno ottenuto una qualifica tramite una esperienza professionale, anche se la maggior parte degli studenti ha superato l'esame di licenza della *Folkeskole*. Questa forma ha incontrato molto successo (dai circa 500 studenti nell'anno di istituzione, 1967, ha raggiunto 12.700 iscritti a tempo pieno e 42.000 a tempo parziale nell'anno scolastico 1982-83). Essendo la maggioranza degli iscritti persone adulte, si può dire che questi corsi sono diventati un esempio importante di educazione permanente, contribuendo in tal modo a perpetuare la lunga tradizione danese di educazione degli adulti.

⁵ Fu nel 1967, infatti, che il Ministero dell'Educazione propose ad una commissione di progettare una nuova configurazione del sistema di apprendistato, divenuto oggetto di aspre critiche e di scarsa attrattiva. La nuova proposta fu sperimentata in alcune scuole e nel 1977 fu approvata la legge che sanciva

colato, con una istruzione professionale che dura di solito 3 o 4 anni e con un corso base di un anno, introduttivo al settore professionale scelto. Sono stati identificati 8 principali settori in cui il primo anno è diviso, mentre negli anni successivi, distribuiti negli 8 settori, si hanno numerosi corsi (circa 200), ognuno dei quali è finalizzato ad una specializzazione. Circa il 40% delle lezioni è dedicato a materie di formazione generale per dare agli studenti una migliore comprensione della società; a queste materie se ne affiancano altre opzionali.

La strutturazione dei corsi è tale che sono previste uscite e rientri nel sistema. Uno dei problemi più frequenti con cui gli studenti si devono misurare è la difficoltà di ottenere, per alcuni mestieri, un contratto da un datore di lavoro per proseguire la formazione pratica alla fine del primo anno.

Nel sistema danese esistono anche altre scuole, sempre a livello secondario superiore, che rilasciano un diploma di studi di carattere professionale. Attualmente esistono:

— circa 70 *scuole commerciali* in cui è possibile seguire un corso di 2 anni, dopo il completamento del corso annuale nel settore base, per prepararsi all'esame commerciale superiore e conseguire un diploma che dà gli stessi diritti della licenza di scuola media superiore;

— circa 60 *scuole tecniche*, anch'esse di durata biennale e successive all'anno di formazione di base in uno dei principali settori tecnici, scuole che preparano all'esame tecnico superiore, previa la conoscenza suppletiva di matematica fisica/chimica.

Le scuole tecniche e commerciali sono sovvenzionate dallo Stato, ma sono amministrate da un consiglio i cui membri sono nominati principalmente dai datori di lavoro e dalle loro organizzazioni.

Il vecchio *apprendistato*, come si è accennato, ha visto il calo dell'utenza, ma continua ad esistere. La legge del 1956 su cui tuttora si regge⁶ prevede un contratto tra datore di lavoro e apprendista il quale, per accedere a questo tipo di preparazione, deve aver terminato l'istruzione obbligatoria. La durata dell'apprendistato, a seconda dei mestieri, va dai 2 ai 4 anni e si articola in periodi alternati tra preparazione scolastica in corsi di più settimane e

il nuovo modello, senza tuttavia abolire l'apprendistato. per questo attualmente esistono due sistemi paralleli: l'apprendistato e la formazione professionale di base (EFG), anche se il primo è in continuo calo e il secondo in continua espansione.

⁶ La prima legge che istituisce l'obbligo della FP degli apprendisti risale all'anno 1889; negli anni successivi vennero più volte rivedute le leggi per gli apprendisti, fino al varo di quella del 1956, tuttora in vigore.

la formazione pratica sul posto di lavoro di durata molto maggiore. Dopo la firma del contratto di apprendistato la formazione inizia con un corso presso la scuola tecnica dove viene impartita non soltanto una istruzione teorica, ma anche un addestramento pratico presso officine apposite. L'apprendista, in tal modo, prima di entrare in azienda ha ricevuto una preparazione teorica di base e ha fatto un'esperienza pratica. Alla fine dell'apprendistato e superate alcune prove, gli apprendisti ricevono un certificato di attitudine professionale⁷.

FRANCIA. è il paese dove l'impegno riformistico è stato particolarmente intenso e dove l'ammodernamento nel settore della FP è ben evidente⁸.

Dopo i 5 anni di elementare (6-11) gli alunni entrano nel *collège*, una scuola media di durata quadriennale suddivisa in 2 cicli di 2 anni ciascuno, un *ciclo di osservazione* (classe 6 e 7) e un *ciclo di orientamento* (classe 4 e 3). Il ciclo di osservazione ha un tronco comune di studi frequentato da tutti gli studenti; al termine gli alunni, oltre alla possibilità di continuare il *collège* (e sono la maggioranza), possono optare per un tipo di studi volti all'apprendimento in tempi brevi di un mestiere. Il secondo ciclo prevede ancora un tronco comune e in più la possibilità di scegliere una materia o due opzionali. Il *collège* è obbligatorio. Al termine ci sono le prove di certificazione per conseguire il diploma nazionale (*brevet*), ma questo non è condizionante per l'iscrizione al liceo professionale. Dopo il *collège* esistono varie possibilità di proseguire gli studi, rappresentate dai vari indirizzi liceali raggruppati nei *settori generale e tecnologico* e in quello *professionale*.

⁷ A partire dalla fine degli anni '50 la scuola secondaria è stato oggetto di profonde modifiche, prima a livello di media inferiore e poi di secondaria superiore. Molti ministri hanno legato il loro nome a progetti o leggi di riforma (basti citare Faure, Haby, Savary, Chevènement). La politica riformistica francese non ha avuto uno sviluppo unilineare, ma ha conosciuto rotture brusche e ripensamenti continui. In particolare il «collège» è stato l'oggetto di maggiori incontri-scontri tra i diversi schieramenti e rimane ancora oggi con molti problemi non risolti. Per l'evoluzione del sistema scolastico francese cfr. A. PROST, *Histoire de l'enseignement en France 1800-1967*, Paris, Colin, 1970; per le politiche più recenti L. LE GRAND, *Politiche dell'educazione*, Roma, Anicia, 1990.

⁸ L'indirizzo attualmente più in crisi è l'*Hauptschule*, crisi dovuta proprio ai problemi connessi con la FP. Mentre nel passato si accedeva all'apprendistato quasi esclusivamente da questo tipo di scuola, oggi molti vi approdano con un diploma di scuola tecnica o addirittura con il primo livello del ginnasio. Su questo particolare aspetto cfr. W. HOERNER *Le strutture scolastiche e la formazione professionale di fronte alla crisi. Il caso della Repubblica Federale di Germania*, in AA. VV., *I giovani in Europa...*, ed. cit. pp. 53-69. Un ulteriore elemento va tenuto presente. Nonostante la continuità degli aspetti strutturali tradizionali del sistema, le trasformazioni, tanto a livello inferiore quanto a livello superiore, non sono state poche. Due aspetti meritano di essere sottolineati: la differenziazione dei contenuti all'interno dei singoli percorsi e la finalizzazione di questi più aperti e polivalenti.

La riforma del 1982 ridefinisce la complessa struttura liceali e sviluppando una linea di tendenza che aveva prodotto negli anni 70, quella, cioè, di superare i rigidi steccati tra i diversi canali formativi e di spostare sempre più in alto la scelta definitiva, professionalizzando in una certa misura il liceo e licealizzando la FP.

Tutti gli alunni orientati verso il liceo per proseguire gli studi entrano nella stessa classe seconda, detta «seconda indifferenziata» e poi «seconda di determinazione», per ritardare ancora di un anno il momento della scelta definitiva dell'indirizzo e per lasciare all'alunno la possibilità di orientarsi in una pluralità di opzioni. Tutti gli alunni seguono, nella seconda, un'area comune che comprende 7 discipline, e tutti, inoltre, devono esercitare un'opzione obbligatoria a seconda del tipo di baccalaureato che intendono conseguire. L'ingresso nella prima classe rappresenta il momento della scelta definitiva; soltanto allora gli alunni scelgono la sezione che caratterizzerà il loro baccalaureato e perciò in gran parte gli studi posteriori.

Al liceo di insegnamento generale e tecnologico (LEGT) si accede senza altra condizione che il brevetto di fine studi; la formazione dura tre anni (classe 2, 1 e terminale) e prepara ai seguenti diplomi:

— *baccalaureato* (BA) dell'insegnamento del secondo grado che permette la prosecuzione degli studi superiori letterari, scientifici, giuridici, economici, tecnici all'università e nelle scuole a livello di qualificazione elevata;

— *baccalaureato tecnologico* (BACT), che premette principalmente il proseguimento degli studi superiori, solo raramente l'ingresso nel mondo del lavoro;

— *brevetto di tecnico* (BT), che permette l'ingresso nel mondo del lavoro e, in alcuni casi, anche il proseguimento degli studi. Per un certo numero di specializzazione del BT è obbligatorio, durante la formazione, un periodo di tirocinio nell'impresa.

L'articolazione dei corsi nelle tre classi è molto complessa e, come si è detto, attraverso il gioco delle opzioni porta a differenti tipi di maturità. Ne sono previsti ben 7 di indirizzo generale e 19 di istruzione tecnica mentre 5, di nuova creazione, fanno parte del settore professionale. Alla fine della classe terminale l'alunno sostiene delle prove, superate le quali, ottiene il diploma.

Per accedere al liceo professionale occorre aver terminato il ciclo completo del *collège*, ma non è necessario il brevetto di fine studi. In questi licei gli alunni vengono preparati a tre tipi diversi di diploma:

— *certificato di attitudine professionale* (CAP), che si consegue dopo 2 o

3 anni, con una formazione che prepara ad una attività professionale di livello qualificato per operaio o impiegato;

— *brevetto di studi professionali* (BEP), che si consegue in due anni, dopo una formazione volta a preparare ad una attività qualificata, ma non per un mestiere determinato bensì per un insieme di attività dello stesso settore professionale;

— *baccalaureato professionale* (BACPR), un diploma creato nel 1985 e che si consegue con una preparazione di due anni, in un liceo professionale. Per l'ammissione a tale liceo è necessario avere un CAP o un BEP e mira a dare un'altra qualificazione indirizzata ad un determinato mestiere. L'originalità di questa formazione è data dalla lunghezza del periodo di formazione nell'impresa e, a differenza del BACT, permette l'immediato inserimento nel mondo del lavoro.

GERMANIA FEDERALE: il sistema formativo di questo paese è uno dei più complessi e articolati, soprattutto per quanto attiene al settore della FP che può vantare lunga tradizione, varietà di percorsi con specializzazioni vecchie e nuove, molti passaggi orizzontali da un percorso all'altro, una consistente valorizzazione dell'esperienza formativa acquisita nella pratica.

La Germania Federale non ha unificato i percorsi formativi del livello medio inferiore (la *Gesamtschule*, che aveva questa finalità, ha trovato poca accoglienza da parte dell'utenza e in alcune regioni è rimasta soltanto a livello sperimentale) ed è il paese dove la differenziazione dei percorsi è più precoce. Attualmente gli alunni, dopo 4 anni di scuola elementare (dopo 6 nelle poche regioni che hanno istituito un biennio orientativo come un livello scolastico autonomo dai singoli tipi di scuola secondaria), si distribuiscono in 44 diversi tipi di scuola: la scuola di cultura generale (G = *Gymnasium*) che dopo 9 anni porta all'*Abitur* (= maturità); la scuola tecnica (Rs = *Realschule*) di 6 anni, da sempre canale formativo intermedio dal quale in genere si passa agli istituti specializzati di formazione tecnica e professionale; la scuola media popolare (Hs = *Hauptschule*) di 5 o 6 anni, nata negli anni '60 con la trasformazione della *Volksschule* (scuola elementare superiore), da cui eredita in parte la funzione di portare alla FP pratica; la scuola unificata (Gs = *Gesamtschule*) a cui si è fatto cenno⁹.

Il *ginnasio* tedesco è termine generico per indicare tutte le istituzioni in

⁹ Per un approfondimento dei problemi sulla formazione tecnica cfr. W. HOERNER, *Vizite et culture technique. Experiences Européennes*, Paris, Institut national de recherche pédagogique, 1987, pp. 109-166.

cui l'insegnamento secondario dura fino al 13° anno di scolarità e si conclude con un esame di maturità (*Abitur*) la quale dà diritto di accesso agli studi ulteriori. Il ginnasio è strutturato su due livelli, rispettivamente di 6 e 3 anni. Ai 3 tipi tradizionali di ginnasio - indirizzo linguistico moderno, indirizzo scientifico-matematico e indirizzo linguistico classico — si sono gradualmente aggiunti altri tipi in cui è prevista la prevalenza di alcune materie sulle altre.

L'insegnamento impartito nel 1° ciclo avviene nel quadro organizzativo della classe; nel 2° ciclo, invece, la struttura organizzativa muta e alle classi si sostituiscono i corsi. In ciascun corso sono previste materie obbligatorie e possibilità di scelta tra quelle facoltative. La riforma del 2° ciclo del ginnasio ha previsto l'articolazione dei corsi in: corsi fondamentali (*Grundkurse*), che assicurano la formazione comune con due terzi delle materie; corsi di approfondimento (*Leistungskurse*), che offrono la possibilità di acquisire maggiore competenza. I corsi di approfondimento si possono fare in due materie, una delle quali deve essere scelta tra la lingua straniera, la matematica o una delle scienze.

Le materie sono raggruppate in 3 settori, secondo il principio di affinità, e ognuno dei 3 settori deve essere presente nel piano di studio di ciascun studente fino al termine del ciclo, ivi compreso l'esame finale. Attraverso regole precise vengono garantite uniformità e continuità dei piani di studio individuali.

Alcuni tipi di ginnasio rilasciano un certificato finale valido per l'accesso a tutti gli studi di livello universitario (*Allgemeine Hochschulreife*), altri, invece, rilasciano un certificato valido per proseguire gli studi soltanto in certi settori disciplinari (*Fachgebundene Hochschulreife*). In questo secondo tipo confluiscono, in genere, tutti coloro che passano da altri percorsi formativi al ginnasio, aprendosi, in tal modo, l'accesso a particolari facoltà universitarie.

Ai vari indirizzi formativi professionalizzanti si può accedere o dopo il completamento della formazione media inferiore (nono/decimo anno di scolarità), o, per quelli di livello superiore, dopo aver frequentato un corso di livello inferiore o aver avuto una esperienza lavorativa. La FP può essere a tempo pieno o a tempo parziale. In genere è a tempo parziale quella della *Berufsschule*, mentre sono a tempo pieno le *Fachschulen*, scuole estremamente differenziate e suddivise in varie specializzazioni, finalizzate tutte a dare una FP approfondita o a perfezionare quella già acquisita mediante tirocinio, apprendistato, formazione di primo livello. In esse si può conseguire una maturità (generale o di indirizzo) oppure una qualifica che permette di frequenta-

re un istituto universitario. Le principali scuole professionali a tempo pieno sono:

— la *Berufsaufbauschule*, corso complementare di preparazione al 2° ciclo di formazione tecnica. Questa scuola accoglie coloro che, parallelamente alla *Berufsschule* o dopo aver compiuto la scolarità obbligatoria in una istituzione di formazione professionale, sono in corso di FP o hanno già acquisito gli elementi base di tale formazione. L'obiettivo è approfondire le conoscenze generali e il sapere professionale dopo o durante la FP.

— la *Beruffaschschule* (Bfs), scuola a cui si accede con il certificato della *Hauptschule* o della *Realschule*, in base all'obiettivo formativo che intendono raggiungere gli alunni. La durata dipende dal tipo di specializzazione professionale prescelta, comunque non meno di un anno, e si conclude con un esame finale. L'insegnamento prevede materie di cultura generale e attinenti all'indirizzo prescelto. Chi vi accede con il titolo dell'*Hauptschule* e vi svolge un programma biennale può ottenere un titolo equivalente a quello rilasciato dalla *Realschule*;

— la *Fachoberschule* (Fos), liceo di insegnamento tecnico, di durata biennale, a cui si accede con il diploma della *Realschule* o certificato equipollente, e prepara alla *Fachhochschule* (*politecnici*), con insegnamento generale e specialistico per l'acquisizione di conoscenze e attitudini pratiche e teoriche nella specializzazione seguita;

— il *Berufliches Gymnasium* (BG), un liceo di insegnamento tecnico di 2° ciclo che prepara all'*Abitur*; vi si accede con il diploma della *Realschule*, permette allo studente di continuare la propria formazione finalizzandola all'acquisizione della FP e lo prepara all'accesso agli studi superiori;

— la *Fachschule* (Fs), scuola di perfezionamento professionale che accoglie studenti già in possesso di una qualificazione professionale per aver frequentato una scuola professionale attinente al settore di specializzazione o per essere in possesso di una esperienza professionale (condizionante, per l'accesso, è aver esercitato un'attività professionale). La formazione è finalizzata a preparare i quadri intermedi che devono essere in grado di esercitare compiti di responsabilità all'interno delle imprese nel proprio settore di specializzazione.

Una formazione professionale a tempo pieno è anche quella del cosiddetto *Berufsgrundbildungsjahr* (BgbJ = anno di FP di base) che da un lato risponde al bisogno di un maggiore rafforzamento della preparazione di base, dall'altro è istituito e si sviluppa in un momento di crisi dell'ap-

prendistato, crisi dovuta alla difficoltà a trovare posti per gli apprendisti nelle imprese⁹.

La peculiarità più propria del sistema di FP tedesco è rappresentato dal *sistema duale*, ossia da un modello formativo in alternanza che prevede un periodo di apprendistato presso l'impresa e un periodo di studio presso una *Berufsschule*, (= scuola professionale a tempo parziale). L'importanza di questo canale formativo è data non solo dalla consolidata tradizione, ma dall'enorme peso che ha svolto e continua svolgere nell'intero sistema formativo tedesco. Ancora oggi, nonostante tutto, la maggioranza dei giovani tra i 15 e i 18 anni che intende avere una preparazione professionale si indirizza a questo percorso formativo.

La *Berufsschule* (Bs) ha come scopo di trasmettere ai giovani conoscenze generali di base e conoscenze attinenti al settore di specializzazione prescelto. In questo percorso confluiscono due tipi di competenze che creano non pochi problemi organizzativi: quella dei Länder per quanto attiene il versante scolastico, quella federale per quanto attiene alla parte formativa nelle imprese o nei centri imprenditoriali. Il sistema formativo extrascolastico, infatti, è di competenza del governo centrale in base alla legge federale sulla formazione professionale varata nel 1969¹⁰.

L'attuale forma dell'apprendistato, pur conservando le peculiarità originarie di questo iter formativo, è mutato considerevolmente dal punto di vista contenutistico e funzionale dopo le aspre critiche di cui è stato oggetto negli anni recenti, e non solo in Germania. In questo paese, però, l'apprendistato assolve, relativamente alla FP, un ruolo difficilmente rinvenibile in altri. Il modo più diffuso è quello di un giorno o due a scuola, il resto nell'azienda. La durata della formazione iniziale e il livello di preparazione richiesto per il superamento degli esami sono fissati attraverso regolamenti emanati a livello federale. La durata varia dai 2 ai 3 anni, generalmente è di 3 anni.

GRAN BRETAGNA. Nei percorsi formativi scolastici del Regno Unito la FP non ha avuto mai eccessivo spazio e questo è ulteriormente diminuito con la politica di forzata unificazione degli anni '70.

Nel sistema tradizionale esistevano tre tipi di scuola, *Grammar, Technical*

¹⁰ Una presentazione globale del sistema formativo tedesco si trova in A. HEARNDEN, *Education, Culture and Politics in West Germany*, Oxford, Pergamon Press, 1976; per una breve sintesi cfr. P. DALES-SANDRO, *Il sistema educativo e formativo nella Repubblica Federale di Germania*, in «Annali della Pubblica Istruzione», 1981, n. 3, pp. 286-311.

e *Modern*, la prima più accademica, le due ultime con insegnamenti più scientifici e tecnici e con risvolti pratici. Negli anni '70 venne favorito lo sviluppo delle scuole *comprehensive* attraverso le modalità di distribuzione delle sovvenzioni. Con tale politica si accentuò una tendenza da sempre presente nel sistema formativo inglese, cioè quella di professionalizzare in strutture diverse dai normali canali formativi scolastici dove al massimo troviamo opportunità orientative. La FP, invece, viene realizzata nelle strutture definite di *Further Education*, cioè di formazione ulteriore, e la loro recente evoluzione pone bene in luce la trasformazione che ovunque è avvenuta nel settore della FP.

Ma prima di parlare della *Further Education* giova forse soffermarsi un momento a considerare le principali peculiarità del sistema scolastico inglese. Esse sono:

— una struttura amministrativa fortemente decentrata, affidata alle LEAs (*Local Educational Authorities*), secondo le disposizioni dell'*Education Act* del 1902;

— massima autonomia nell'organizzare, a livello di istituto scolastico, il programma di studio in assenza di un programma nazionale;

— grande libertà nelle modalità di composizione delle classi (gli alunni possono essere divisi per età, per abilità, per livello generale o secondo una combinazione mista di tali principi);

— molta diversità nella scansione progressiva dei vari livelli così da avere un'articolazione dei cicli formativi altamente differenziata e perciò difficile da descrivere.

Per tutte queste ragioni più che la caratterizzazione strutturale del sistema, poco significativa ai fini del nostro discorso, giova, invece, guardare due aspetti: la linea di tendenza delle politiche più recenti e le modalità di certificazione che consentono di conoscere in qualche misura gli obiettivi formativi.

Per quanto riguarda la *linea di tendenza* non vi è dubbio che dal secondo dopoguerra e fino alla svolta politica conservatrice del '79 l'idea base della politica formativa inglese è stata inflessibilmente egualitaria, volta tanto a promuovere l'espansione dei servizi educativi a tutti i livelli quanto a incoraggiare e ad allargare le specializzazioni oltre le scienze e le lettere privilegiate fino ad allora. In concreto si intendeva dare maggiore spazio ai contenuti tecnologici. Una scuola *comprehensive* doveva provvedere alla formazione di tutti gli studenti dagli 11 ai 18 anni residenti in una certa area, a prescindere dalla abilità, dal sesso, dalla condizione sociale. Questo obiettivo si è rivelato, nel corso degli anni, impossibile da raggiungere per una serie di diffi-

coltà oggettive. I molti problemi incontrati hanno spinto le LEAs ad adottare soluzioni di compromesso: oltre a consentire il permanere, anche se ridimensionati, dei tradizionali percorsi formativi, o anche a unificare i vari tipi di scuola sotto lo stesso preside, pur continuando ad operare in edifici distaccati e distanti, tali soluzioni hanno permesso il costituirsi di due ordini di scuole comprensive, quelle di 1° livello (11/15 anni o anche 8/13, 9/13, 9/14) e quelle di 2° livello (15/18 o 16/18). La *Sixth Form*, prevista per studenti dai 16 ai 19 anni, è anch'essa un risultato della politica di unificazione: da essa si può accedere ai vari tipi di istruzione ulteriore e superiore: Università, Politecnici e altri corsi di laurea, fino ai corsi *sandwich part-time* per giovani apprendisti.

Per quanto riguarda le *certificazioni* si può ben dire che soltanto ad esse è affidato il compito di differenziare i percorsi. Il GCE (*General Certificate of Education*), viene introdotto nel 1951, consente di conseguire un certificato a due livelli: O (ordinario), a 15/16 anni; A (avanzato), due anni dopo. Quest'ultimo offre l'unica qualifica valida per l'ammissione all'università, aperta a tutti gli studenti diplomati; il CSE (*Certificate of Secondary Education*), introdotto nel 1963 ma soppresso dalla riforma dell'88, era anch'esso un esame esterno previsto come prova di preparazione per gli studenti dell'ultimo anno dell'obbligo. Parallelo, ma con un livello di valutazione più basso del precedente livello O, permetteva di accedere ad una scolarità ulteriore o alla FP. Prima della riforma dell'88 entrambi questi tipi di esami erano amministrati dai comitati regionali; le richieste di questi rappresentavano le uniche condizioni poste alla libertà degli insegnanti nel definire il programma e assicuravano il mantenimento delle tradizionali materie curriculari.

Come accennato, con l'arrivo al governo dei conservatori si è avuta una inversione di tendenza su tutti i fronti: la forzata unificazione dei percorsi è stata bruscamente interrotta; le restrizioni di spesa per l'istruzione come per gli altri servizi sociali hanno avuto come conseguenza un rigido controllo da parte del centro; con la riforma dell'88 tutti i rapporti amministrativi, finanziari e di gestione hanno subito una trasformazione e la centralizzazione è all'ordine del giorno; per la prima volta è stato imposto un *curriculum* nazionale, con una parte obbligatoria del 70% sull'orario totale, con materie fondamentali per tutti fino a 16 anni, ed è stato introdotto un sistema universale di valutazione per gli esami che gli alunni sono tenuti a sostenere a 7, 11, 14 e 16 anni; il controllo sugli esami di licenza a 16 e a 18 anni e il divieto di alternative non autorizzate hanno ridotto l'autonomia di azione finora goduta dalle scuole; con la soppressione del CSE, sostituito dal GCE di livello

O la scuola diventa più selettiva. Tutte queste novità, se riusciranno ad affermarsi nella prassi scolastica, modificheranno sostanzialmente molte peculiarità del sistema scolastico inglese e forse allora sarà possibile individuare una maggiore caratterizzazione degli stessi percorsi formativi.

All'età di 16 anni, gli studenti che non scelgono di proseguire gli studi ancora per 2 o 3 anni (*Sixth Form*), possono accedere ad un istituto di FP o avviare un rapporto di apprendistato.

Le istituzioni che assolvono un vero ruolo professionalizzante sono quelle di *Further Education*¹¹. Con corsi a tempo pieno e a tempo parziale, con frequenza mattutina o serale, con una utenza eterogenea per età e preparazione, esse assolvono una molteplicità di funzioni: soddisfano ai bisogni di *iter* formativi professionali; svolgono un compito formativo di base, parallelo alla secondaria e collegano con il livello di formazione superiore; svolgono funzione di canale formativo di terzo livello parallelo all'università. L'articolazione interna ai corsi corrisponde a quella della FP scolastica di altri paesi: oltre ai contenuti di carattere professionale viene curato l'ampliamento della formazione generale per superare la rigidità dei profili formativi e renderli idonei ad adeguarsi alla mutevolezza degli assetti socio-economici conseguenti al rapido progresso scientifico.

Al termine dei corsi vengono rilasciati titoli il cui valore dipende sia dagli studi fatti, sia dagli organismi che li convalidano. Esistono istituti autorizzati a rilasciare o a convalidare i titoli conseguiti con la frequenza ai corsi nei *colleges* i cui programmi sono stati autorizzati; i *colleges*, invece, sono abilitati a rilasciare delle semplici qualifiche professionali. Per i corsi a tempo parziale in genere è previsto il rilascio di un certificato, per quelli a tempo pieno è previsto il rilascio di un diploma.

Discussioni e critiche intorno a questo settore formativo non sono mancate nel corso della sua evoluzione, critiche provenienti da fronti opposti: da una parte coloro che giudicano troppo teorica la formazione in esso data e

¹¹ I primi tentativi di organizzare un settore di formazione con l'adattamento di apposite strutture agli studi applicati della scienza e della tecnica risalgono alla prima metà del secolo scorso, ma solo con l'*Education Act* del 1944 tale settore viene enunciato come ambito formativo diverso dalla primaria e dalla secondaria. Per lo sviluppo e i problemi connessi con la *Further Education* cfr. D.F. BRATGHELL, *The aims and organization of the Further Education*, London, Pergamon Press, 1968; una rapida sintesi su alcuni aspetti del suo sviluppo fino a metà degli anni '70 si trova in: G. TARTAGLIA *Problemi e prospettive della Further Education nell'ordinamento scolastico inglese*, in «Annali della Pubblica Istruzione», 1976, n. 3, pp. 323-334; J. LYNCH, *Recent integrative trends in Further Education in England and Wales*, in «International Review of Education», 1978, n. 2, pp. 177-185. I problemi della formazione tecnica sono affrontati da W. HOERNER, *Ecole et culture...*, ed. cit., pp. 70-108.

perciò lontana dai bisogni veri della vita lavorativa, dall'altra coloro che la considerano troppo povera di contenuti conoscitivi e perciò non adatta ad affrontare le nuove professioni. Il dilemma è sempre quello di scegliere tra una maggiore polivalenza e quindi più cultura generale e professionale di base, o una maggiore professionalizzazione e quindi un orientamento più pratico e più specialistico. Al di là di questo problema che è comune a tutti i percorsi formativi con finalità professionalizzanti, non può essere ignorata l'importanza di questo settore e quale ruolo la sua crescita abbia svolto e continua a svolgere per collegare la formazione con il mondo del lavoro.

In conclusione si può affermare che nel sistema scolastico inglese, a causa di un libero accesso a quasi tutti i percorsi, per essere ammessi all'istruzione accademica o ad una determinata professione conta molto poco il tipo di scuola frequentato e gli anni di studi fatti, ma sono elementi decisivi la quantità e la qualità degli esami superati. A questi, poi, si può accedere *indipendentemente dal tipo di scuola frequentato*; per la molteplicità di combinazioni e per le possibilità di scelte individuali delle materie, gli esami, a loro volta, sono molto differenti da quelli dei normali sistemi degli altri paesi della comunità: tutti sono riferiti a singole discipline e ogni candidato ha facoltà di decidere sia per quanto riguarda il numero, sia per quanto riguarda il tipo o livello.

GRECIA: nel corso degli anni '70-'80 il sistema formativo greco è stato profondamente ristrutturato. Fino alla riforma del 1976 (legge 309)¹², sulla cui base si è organizzato il sistema formativo tuttora vigente, la caratteristica più propria di tale sistema era il forte scollamento tra formazione e realtà socio-culturale del paese, con una formazione tutta finalizzata alla celebrazione del passato e disattenta ai problemi emergenti dal mondo del lavoro. Del tutto assenti erano nella scuola i principi della moderna civiltà tecnologica e il valore del lavoro intellettuale veniva sottolineato a discapito di quello manuale. Il sistema aveva una struttura rigida e unidirezionale (elementare - ginnasio - università), di indirizzo accademico tutto incentrato sulla letteratu-

¹² Una precedente riforma del sistema formativo (1944), orientata verso una prospettiva più moderna della scuola, venne annullata in maniera violenta nel 1967 ad opera della dittatura militare; il filo interrotto fu riannodato solo nel 1974, dopo la caduta della dittatura, quando la destra trovò un accordo con la sinistra per arrivare alla riforma del 1976. In sostanza quest'ultima riforma fu realizzata ad opera di quelle stesse forze che un decennio prima l'avevano avversata, costrette, questa volta, a cercare soluzioni più adeguate per fronteggiare i problemi da allora irrisolti e resi impellenti dall'entrata della Grecia nel MEC.

ra classica, con lo scopo precipuo della preparazione degli alunni all'entrata all'università. D'altra parte le ridotte opportunità per soggetti riconosciuti *idonei* di accedere a quest'ultima (numero chiuso) e il numero crescente dei *non idonei* destinati alla produttività scatenavano un antagonismo difficile da sanare anche a causa della situazione disastrosa nel settore della formazione tecnico-professionale.

La FP era stata quasi completamente trascurata dallo Stato e il fabbisogno di forza lavoro qualificata aveva incrementato l'iniziativa privata nel settore. Il risultato era stato che la stragrande maggioranza delle scuole professionali erano private e queste erano più interessate al profitto che alla formazione. La legge 575 del 1977 sull'educazione tecnico-professionale, rappresenta un primo serio tentativo da parte dello Stato ad affrontare i problemi di questo tipo di formazione, assumendone l'onere ed estendendovi i principi in vigore nelle altre scuole statali.

La situazione attuale è molto cambiata: dopo i 6 anni di scuola elementare e tre anni di ginnasio — quest'ultimo è diventato una scuola media inferiore, indipendente dal successivo liceo e stadio terminale dell'obbligo scolastico elevato a 9 anni nel 1976 —, gli alunni possono accedere, previo certificato finale rilasciato al termine del ginnasio, alla formazione liceale. I licei sono attualmente suddivisi in 4 tipi: *generale*, *classico*, « *comprehensive* » (polivalente unico) e *tecnico-professionale*, tutti di durata triennale, quattro per alcuni licei serali frequentati da studenti lavoratori. Questa differenziazione è avvenuta a tappe.

Il *liceo generale*, riformato nel 1976, ha subito altre modifiche negli anni '80. In esso vi è un tronco comune di materie in prima e seconda classe, con qualche insegnamento specifico, mentre in terza gli alunni ricevono una istruzione di dieci ore comuni a tutti e di venti ore sulle materie articolate per indirizzo. Con la riforma del 1981 questi indirizzi da 2 passarono a 4, con differenti tipi di maturità, e in più esiste anche una opzione che permette agli alunni l'ingresso nel mondo del lavoro invece che continuare gli studi.

La legge 575 del 1977 regola, come si è già accennato, il settore dell'istruzione tecnico-professionale. Al *liceo tecnico-professionale* sono affiancate le *scuole tecniche*, (durata 2 anni); liceo e scuole tecniche diventano paralleli all'indirizzo generale e a quello politecnico che verrà istituito qualche anno dopo. Al momento esistono 12 gruppi di scuole tecniche con 455 indirizzi da cui si può accedere a tutte le professioni e mestieri. I licenziati di queste scuole possono entrare immediatamente nel mondo del lavoro o continuare i loro studi nei licei tecnici. Questi ultimi, che hanno la stessa durata e lo

stesso valore dei licei generali, comprendono ugualmente materie di cultura generale e materie specialistiche. Il primo anno è orientativo, nel secondo avviene la scelta, nel terzo si ha l'indirizzo finale che porta alla specializzazione (sono attualmente previsti 10 settori e 40 indirizzi). Conseguita la maturità gli studenti possono immettersi nel mondo del lavoro, partecipare agli esami per l'ammissione all'università, continuare gli studi nei KATEE (= Centri Superiori di Educazione Tecnico-Professionale, strutture di 3° grado ma non a livello universitario).

Negli anni '80 (1985) si consolida un altro tipo di formazione liceale, il liceo « *comprehensive* » con l'obiettivo di stabilire un raccordo tra l'istruzione generale e quella tecnico-professionale e di facilitare la partecipazione degli alunni ai processi produttivi del paese. La strutturazione del percorso formativo prevede anche qui un tronco comune di materie nel primo anno, corsi di studio nel secondo anno, branche di studi nel terzo. Al termine del percorso gli alunni possono proseguire gli studi o intraprendere una professione.

La significatività di tutti questi interventi legislativi sta, da una parte, nel fatto che lo Stato recepisce finalmente l'importanza della FP dopo averla a lungo ignorata, dall'altra, nella creazione di una struttura aperta dei vari percorsi formativi, struttura che consente tanto di immettersi nel mondo del lavoro quanto di proseguire gli studi di terzo livello, universitari e non.

IRLANDA: le innovazioni più significative nel sistema scolastico irlandese, relativamente al nostro tema, sono date dall'introduzione dell'esame intermedio (fine del primo triennio medio inferiore) per tutti i tipi di scuole e dall'esame di materie tecniche per il Certificato di Studi del secondo triennio. Entrambi questi esami hanno voluto mettere termine ad una situazione di svantaggio della FP che così viene riconosciuta di pari livello sociale e culturale rispetto alle scuole secondarie e nello stesso tempo hanno inteso obbligare gli studenti provenienti dalle professionali ad approfondire di più le materie tecniche rispetto a quelli provenienti dalle scuole secondarie di tipo accademico. Un altro elemento significativo è che, in seguito alla sperimentazione, sono stati sviluppati curricula alternativi con cui si cerca di collegare il mondo del lavoro con il mondo della scuola, anche se questi curricula attualmente sono seguiti soltanto da poche scuole.

Dopo sei anni di scuola di base (6-12 anni), si susseguono due cicli di scuola secondaria: il 1°, di 3 anni, è obbligatorio, il 2° di 2 anni prima del 1986, da allora è stato elevato a 3, ma il 3° anno ancora non è attivato in tutte le scuole.

La scuola secondaria si divide in 4 tipi principali: *secondaria, professionale, integrata, di comunità*¹³.

— la *secondaria*: il primo ciclo conduce ad un certificato di tipo intermedio (I.C.) con il quale si può accedere al ciclo superiore; questo prevede un esame per il certificato di licenza dopo 2 anni (L.C.) e un certificato di studi progrediti dopo 3 anni (A.C.). Il curriculum, obbligatorio per legge, comprende una lista di materie con i relativi programmi, ed è prescritto ed approvato dal Ministero; alcune materie sono obbligatorie, altre opzionali. La *secondaria* ha un indirizzo accademico e permette sia la prosecuzione degli studi, sia l'accesso al mondo del lavoro;

— la *scuola professionale*: pur avendo assunto negli ultimi anni un aspetto sempre più accademico, continua ad avere una impostazione tecnico-pratica degli studi. Con l'ampliamento del curriculum molte scuole di tipo professionale preparano, dopo 2 anni di corso, ad un esame che verte su 4 aree di studio, e dopo 3 anni ad un diploma intermedio. Le scuole vengono amministrate dai comitati per l'educazione professionale che vengono eletti dall'Autorità locali per il comprensorio, comitati controllati dal Dipartimento dell'educazione che stabilisce anche il programma di istruzione e ispeziona le scuole tramite ispettori;

— la *scuola integrata*: istituita intorno al 1960, ha un indirizzo sia culturale sia tecnico pratico e lo scopo di conciliare, negli studenti, un'educazione di tipo accademico con una di ispirazione tecnica. Un corso di 3 anni conduce al certificato intermedio, un successivo corso di 2/3 anni porta al certificato di licenza. Ne esistono solo 15 e non si prevede la costituzione di altre scuole di questo tipo;

— le *scuole di comunità*: rappresentano un ulteriore sviluppo delle scuole comprensive integrate e sono nate dalla unione di scuole secondarie e scuole professionali esistenti nella stessa zona. L'idea base è quella di provvedere, in un'unica struttura, all'istruzione secondaria dei ragazzi e nello stesso

¹³ Una presentazione storica del sistema scolastico irlandese è offerta da J. COOLAHAN, *Irish education. Its history and structure*, Dublin, Institute of Public Administration, 1983. Per quanto riguarda la FP tre sono i principali punti di riferimento: la creazione di un dipartimento dell'educazione tecnica e agricola nel 1899; il Vocational Education Act del 1930, dopo che l'istruzione professionale era passata sotto l'egida del Dipartimento dell'educazione, costituitosi nel 1924 subito dopo l'indipendenza nazionale; la politica degli anni 60 con cui lo Stato comincia sotto varie forme a svolgere un ruolo dinamico e attivo nel settore. Le novità più vistose, nella legge del 1930, furono l'istituzione di un sistema di educazione continua per i ragazzi tra i 14 e i 16 anni e la costituzione di Comitati locali per l'amministrazione della FP, comitati di cui faceva parte un funzionario esecutivo principale che preparava i programmi per la propria area e la politica per realizzarli. Tra gli interventi più significativi dagli anni 60 ci sono l'istituzione delle scuole integrate e l'introduzione di un certificato intermedio comune a tutte le scuole di secondo livello.

tempo di offrire corsi per l'educazione degli adulti e progetti di sviluppo per la comunità. Esistono, però, anche scuole di comunità di più recente istituzione che non sono il risultato della fusione suddetta, ma semplicemente aperte alla comunità. Le scuole della comunità sono circa 50 e sono diventate centri per le attività comunitarie.

LUSSEMBURGO: con la sua posizione geografica incuneata fra la Lorena francese, la Renania tedesca e le Ardenne belghe, questo piccolo Stato, da sempre crocivia di traffici, riflette una duplice anima culturale, quella francese dominante in un certo senso nelle classi alte, e quella germanica a cui lo lega il dialetto ancor oggi parlato da contadini e da artigiani. Anche la tradizione scolastica risente di questo duplice influsso e, pur non presentando peculiarità originali, mostra di operare una mediazione costante utilizzando e adattando le esperienze nuove dei paesi confinanti.

La legge 13 aprile 1979 ha modificato la struttura dell'insegnamento secondario. Dopo 6 anni di scuola di base agli alunni si aprono tre possibilità formative rappresentate dal *liceo classico e moderno*, dal *liceo tecnico*, dall'*insegnamento complementare*.

1. il *liceo classico e moderno* dura 7 anni e, come ovunque, ha lo scopo precipuo di preparare gli alunni agli studi superiori di livello universitario. Vi si accede dopo i 6 anni di scuola di base e dopo aver superato un esame di ammissione. E' diviso in due cicli, rispettivamente di 3 (classe 7,6,5) e di 4 anni (classe 4,3,2,1). La classe 7 è un anno di orientamento, mentre all'ingresso nella classe 6 l'alunno è tenuto a optare per l'insegnamento classico e per quello moderno, con un programma di base, però, che è comune. A partire dalla classe 4 di entrambi gli insegnamenti gli alunni possono scegliere uno dei sei indirizzi offerti, con una combinazione di discipline obbligatorie e opzionali. I programmi di studio delle singole materie sono quasi identici in entrambi i rami. Il ciclo di studio della secondaria si chiude con una esame finale per il conseguimento del diploma che, oltre al diritto di accesso all'università, consente anche di intraprendere la carriera media nell'amministrazione statale, comunale o privata per quegli alunni che intendono lavorare;

2. il *liceo tecnico*: con la legge 21 maggio 1979 l'insegnamento medio, tecnico e professionale, è stato trasformato in insegnamento secondario tecnico, denominato *liceo tecnico*. I vecchi regimi sono stati sostituiti negli anni scolastici immediatamente successivi e oggi questo settore si presenta estremamente complesso e articolato. Secondo il nuovo regolamento si può acce-

dere al liceo tecnico dopo la sesta classe elementare e previo superamento di un esame. Il liceo si suddivide in:

— *1° ciclo di osservazione e di orientamento* (classi 7,8,9): la classe iniziale è di osservazione; in essa gli alunni vengono suddivisi nei rami di insegnamento e per quello A (che comprende francese, tedesco e matematica) su due o tre livelli distinti nei quali si svolge lo stesso programma di base, ma con un diverso grado di difficoltà. Sono previsti passaggi da un livello all'altro durante e a fine corso, secondo il rendimento. Nell'ottava classe, oltre all'insegnamento per livelli, gli alunni sono ripartiti in due sezioni distinte in base ai risultati avuti in settimana; nella nona, poi, le sezioni diventano tre e il programma comporta delle opzioni che permettono agli alunni di scegliere l'indirizzo del successivo ciclo. Nella sezione *seconda* e soprattutto nella *terza* i corsi ad opzione e i rami di indirizzi consentono all'alunno di prendere contatto con il mondo del lavoro e di scegliere la formazione scolastica e professionale più congeniale. Questo ciclo si conclude con il rilascio di un certificato attestante l'assolvimento dell'obbligo e, se ha superato la nona, la riuscita del ciclo. La classe nona è molto importante nell'economia delle opportunità, perché permette di iscriversi al ciclo medio, suddiviso in ciclo tecnico e ciclo professionale. La sezione *terza* della classe nona delimita l'accesso solo ad un certo numero di formazioni professionali, quelle, cioè, che hanno carattere più pratico. Il superamento della classe nona è indispensabile anche per accedere al corso di FP che conduce al CAPT (apprendistato), un corso a cui in tutti gli altri paesi della Comunità è sufficiente l'età per accederci;

— *ciclo medio*: comprende un regime tecnico e uno professionale. Quello tecnico, di 2 anni, mira essenzialmente al proseguimento degli studi nel ciclo superiore; il regime professionale comprende 3 anni e porta all'ottenimento di un certificato di attitudine professionale. La diversità fra i due è che in quello tecnico si dà una importanza maggiore alle conoscenze teoriche, in quello professionale, invece, ad una formazione pratica, artigianale. Nel primo la formazione si svolge totalmente a scuola; alla fine del ciclo medio coloro che vogliono avviarsi alla vita professionale possono inserirsi nel regime di studi professionali che comporta una formazione pratica di un anno. Per accedere al ciclo superiore occorre invece un esame. Il regime professionale, invece, è composto da sezioni concomitanti e da sezioni miste. Le sezioni concomitanti prevedono almeno 3 anni di corsi concomitanti (formazione scolastica e formazione in impresa); le sezioni miste adottano moduli diversi, sempre strutturati, però, in un periodo tutto speso a

scuola seguiti da periodi concomitanti, di lunghezza variabile a secondo dei tipi di formazione. L'apprendimento teorico in tali percorsi finisce con l'undicesimo anno, quello pratico con il dodicesimo. A certe condizioni è possibile accedere, alla fine dell'undicesimo anno, al ciclo superiore dell'istruzione tecnica;

— *ciclo superiore* (classi 12 e 13): è finalizzato al conseguimento di un certificato di fine studi secondari tecnici o al diploma di tecnico, entrambi validi per accedere alle carriere medie delle imprese private e delle amministrazioni pubbliche e a proseguire gli studi di 3° livello;

3. *insegnamento complementare*: il Lussemburgo è l'unico paese della Comunità che ha conservato un insegnamento complementare. Di durata triennale, il suo scopo è la preparazione o all'ammissione ad un liceo tecnico o alla professione. La classe settima può essere preparatoria al liceo tecnico: gli alunni che hanno frequentato questa classe e hanno ottenuto risultati che corrispondono a certi criteri, possono essere ammessi a frequentare una ottava classe tecnica senza esame di ammissione, in caso contrario sono ammessi in settima tecnica. Nell'ottava classe il programma comprende anche un corso detto di avviamento alla vita professionale e sociale. Al termine di questa classe i responsabili scolastici decidono se l'alunno può essere ammesso alla classe nona, sezione *terza*, del liceo tecnico; se questa ammissione non è possibile, continua i suoi studi in classe nona complementare.

OLANDA: paese di lunga tradizione democratica riflette questa situazione nella cultura e nella solida struttura di educazione e di formazione in ogni ordine e grado. Lo Stato ha mostrato sempre molta attenzione nel porre in atto strategie intese a garantire l'istruzione di tutti i cittadini (uguaglianza giuridica fra scuola pubblica e scuola privata) e a combattere il disadattamento proveniente da condizioni di disagio sociale.

Il sistema scolastico olandese¹⁴, avendo unito la materna e la elementare, ha una scuola primaria di 8 anni (4-12 anni), dopo la quale si aprono varie forme di insegnamento secondario e professionale, di diversa durata e finalità. L'insegnamento professionale, regolamentato dalla legge sull'apprendistato (1968) e da quella sull'istruzione professionale (1986), oltre ad avere una legislazione propria ha anche una struttura distinta dalla secondaria pro-

¹⁴ Una breve presentazione del sistema formativo olandese si trova in: P. DALESSANDRO, *I Paesi Bassi: l'istruzione nel contesto economico e sociale*, in «Annali della Pubblica Istruzione», 1983, n. 6, pp. 709-721.

priamente detta e offre un ampio ventaglio di corsi per le varie esigenze professionali. L'attuale sistema prevede:

— *l'insegnamento pre-universitario* (VWO), di 6 anni, suddiviso in ginnasio, ateneo e liceo, di indirizzo classico il primo, moderno il secondo e una combinazione tra i due indirizzi il terzo. Dopo il sesto o il quinto anno tutti gli indirizzi vengono divisi in due sezioni. L'esame finale comprende 7 materie, di cui 5 obbligatorie e 2 opzionali; l'esito favorevole dà accesso all'università;

— *l'insegnamento generale secondario superiore* (HAVO), di 5 anni, diviso in due livelli, completa l'istruzione obbligatoria e con il diploma, che vi si può conseguire, si può accedere all'istruzione professionale superiore (HBO), di terzo livello;

— *l'insegnamento generale secondario medio* (MAVO), di 4 anni. Al termine si può conseguire il diploma di licenza che consente di accedere al 4° anno di insegnamento generale secondario superiore o al corso di insegnamento secondario professionale di 2° ciclo;

— *l'insegnamento secondario generale elementare* (LAVO), della durata di 2 anni, un percorso, però, che attualmente sta perdendo importanza;

— *l'insegnamento professionale*, di 1° (IBO) e di 2° ciclo (MBO). Il 1° ciclo è la continuazione dell'insegnamento di base, dura 4 anni e comprende materie sia generali sia professionali, diviso in più tipi di insegnamento. Il 2° ciclo ha una durata variabile, secondo l'orientamento scelto, da 2 a 4 anni al massimo e si suddivide a sua volta in vari tipi;

— *l'apprendistato*, formazione professionale riconosciuta a livello nazionale con una legge del 1968, con la formula di 3 o 4 giorni in azienda, il resto a scuola. Il corso prevede due fasi, una elementare (2/3 anni) e uno stadio avanzato (2/3 anni). Questi corsi sono essenzialmente accessibili ai titolari dell'insegnamento secondario di 1° ciclo;

— *l'insegnamento professionale corto del secondo ciclo* (KMBO), con programmi molto vari, per i giovani dai 16 ai 18 anni; prepara sia al lavoro, sia alla continuazione degli studi. Si svolge tanto a tempo pieno quanto a tempo parziale.

PORTOGALLO: con la fine pacifica della dittatura (1974) e la fine dell'impero africano (Angola e Mozambico) il paese ha avviato iniziative coraggiose in campo politico-culturale e ha imboccato la strada dell'innovazione in campo educativo. La costituzione del 1976 dà i principi per una politica scolastica democratica e gli sforzi per l'inserimento nell'Europa Comunitaria

portano i responsabili a guardare con vivo interesse all'istruzione tecnico-professionale¹⁵.

Con la legge 14 ottobre 1986 l'obbligo scolastico passa da 6 a 9 anni (tale norma comincia ad andare ad effetto con gli alunni iscritti al primo anno dell'insegnamento di base nell'anno scolastico 1987-88), ed è diviso in 3 cicli sequenziali rispettivamente di 4, 2 e 3 anni. Nel 3° ciclo, unificato dall'anno scolastico 1975-76, la formazione ha un orientamento differenziato nelle diverse aree. Al termine di questo ciclo allo studente è rilasciato un diploma che gli permetterà sia il proseguimento degli studi, sia l'inserimento nella vita professionale, sia di accedere ad una formazione ulteriore.

L'insegnamento secondario, di durata triennale, ha modalità differenziate in rapporto all'indirizzo prescelto. Il 1° e il 2° anno di questo ciclo sono nati dall'unificazione, avvenuta nel 1978, delle due forme allora esistenti, licei e scuole tecniche. Sono previsti 3 indirizzi:

1. quello orientato agli studi universitari;
2. quello orientato agli studi superiori tecnologici;
3. quello orientato all'inserimento nel mondo.

I primi due indirizzi fanno riferimento a corsi complementari che consentono la frequenza a 5 aree di studi (scienze naturali, studi scientifici e tecnologici, economici e sociali, umanistici, arti visive). Le varie opzioni ai corsi complementari forniscono una formazione preprofessionalizzante che permette l'ingresso anche nel mondo del lavoro. La particolarità delle aree suindicate è che tutte e cinque prevedono una formazione generale, una formazione specifica e una FP. I corsi complementari sono costituiti da aree di studio con un gruppo comune di materie di formazione generale; ciascuna area, inoltre, è caratterizzata da una componente di formazione scientifica, con 3 discipline obbligatorie e una opzionale, e da una componente di FP che comprende fino a 4 discipline organizzate secondo il settore professionale prescelto e/o gli studi successivi. L'anno terminale del corso, il *dodicesimo*, introdotto di recente, è quello che determina la prosecuzione degli studi o l'immissione nel mondo del lavoro. Un esame finale conclude questi studi e consente l'acquisizione del diploma. La logica di tale articolazione è chiara: inserire qualche elemento di professionalizzazione nella scuola di carattere generale e innalzare il livello di quella tecnica.

I *corsi tecnico-professionali* sono stati avviati, in via sperimentale, nel

¹⁵ Sul sistema formativo portoghese cfr. M. SILVA - J. TAMEN, *Sistema de ensino em Portugal*, Lisboa, Fundacao Calouste Gulbenkian, 1981.

1983-84 per gli esiti insoddisfacenti nella via professionalizzante negli indirizzi precedenti, con l'obiettivo di fornire una FP di livello intermedio, per sbocchi occupazionali sia al 2° sia al 3° anno. Durante e dopo il percorso formativo sono previsti degli stages per permettere agli studenti di acquisire esperienze di lavoro. Questi corsi, organizzati secondo le modalità di quelli complementari precedenti, sviluppano in particolare la componente professionale con la possibilità di tirocinio o post-scolare o incluso nel periodo della scolarità. Rilasciano sia un certificato di fine studi secondari che permette il proseguimento degli studi, sia un diploma tecnico-professionale che permette l'inserimento nel mondo del lavoro.

Nello stesso anno, inoltre, fu creata la *scuola tecnico-professionale* a livello di scuola secondaria complementare, della durata di un anno scolastico, integrato con un tirocinio professionale di 6 mesi. I diplomati di questa scuola possono accedere ai corsi serali, della durata di tre anni, qualora intendano completare la formazione generale e tecnico-professionale e conseguire un diploma di conseguimento degli studi secondari, con diritto di accesso agli studi superiori.

SPAGNA: ancor prima della morte di Franco (1975) e del ritorno alla democrazia la Spagna si è data una legge organica sull'istruzione — la «Ley general de Educacion» (1970) —, che ha messo le premesse in senso democratico alla formazione di base¹⁶. Ulteriori interventi legislativi, soprattutto la «legge organica sul diritto all'educazione» (LODE), del 3 luglio 1983 e quella attualmente in discussione sull'ordinamento del sistema educativo, costituiscono i punti più avanzati di impegno strategico nell'ambito delle politiche scolastiche.

La legge del '70 ha riformato la formazione di base, quella in discussione; oltre a portare l'obbligo fino a 16 anni, mira ad una ulteriore unificazione dei percorsi a livello secondario superiore. La situazione attuale è un insegnamento secondario che, dopo 8 anni di obbligo (dai 6 ai 14 anni), viene offerto sotto duplice forma, il bachillerato o liceo e la FP. Vi è, infine, un terzo tipo di istruzione, in fase di sperimentazione, che tenta di fondere in un'unico percorso le due forme precedenti.

Nell'ultimo anno dell'obbligo ad ogni alunno sono formulate proposte di orientamento educativo e professionale per il suo indirizzo futuro. Se i risultati

¹⁶ Sullo sviluppo del sistema formativo nel XX secolo cfr. A. LEONARDUZZI, *Scuole e società in Spagna dalla seconda Repubblica alla Costituzione del 1978*, Udine, Chiandetti, 1984.

sono positivi, l'alunno consegue il diploma di graduato a conclusione dell'obbligo scolastico e può scegliere tra il liceo e la FP; se i risultati non sono stati soddisfacenti ottiene un certificato di scolarità e può accedere solo alla FP.

La *formazione liceale* avviene negli istituti di bachillerato. Gli studi sono strutturati in due cicli sequenziali, il Bachillerato Unificato Polivalente (BUP), di 3 anni, e il Corso di orientamento Universitario (COU), di un anno.

Il BUP dà una formazione generale con un 1° anno di materie tutte obbligatorie, un 2° anno con alcune materie tecnico-professionali di cui l'alunno è obbligato a sceglierne una, e un 3° anno con due indirizzi, uno umanistico e uno scientifico. Il diploma rilasciato alla fine del 3° anno consente l'accesso al COU o alla FP di 2° livello. Il COU è un ciclo coordinato dall'Università ed ha lo scopo di preparare gli alunni ad un migliore inserimento nella formazione universitaria. Comprende materie comuni e materie di indirizzo.

La FP è impartita negli istituti tecnici ed è di 1° e di 2° livello, di due anni ciascuno, più un anno opzionale di specializzazione da aggiungere al 2° livello. Sono previsti vari indirizzi di specializzazione e l'approfondimento di ognuno varia dal 1° al 2° livello.

Nel 1° livello vi sono 3 aree curriculari di studio, quella formativa comune (360 ore annuali), quella di scienze applicate (180 ore annuali), quella tecnico-pratica (540 ore annuali per corso). E' prevista la pratica professionale presso le ditte convenzionate; alla fine si può ottenere il diploma di tecnico ausiliare che permette l'immediato inserimento nel mondo del lavoro. Per proseguire gli studi nella FP di 2° livello è necessario in corso di adattamento di un anno che comporta uno studio approfondito delle aree curriculari suddette.

Alla FP di 2° livello vi può accedere anche l'alunno che ha frequentato i primi tre anni di liceo. La formazione di tre anni apre il campo alle diverse specializzazioni. Con il diploma che rilascia si può accedere al corso di orientamento universitario (COU), oppure direttamente alla scuola universitaria della stessa specialità la cui durata è di 3 anni.

In circa 100 centri scolastici sono stati unificati, in via sperimentale, gli studi liceali e quelli professionali. Il primo ciclo diverrà obbligatorio appena sarà varata la legge di riforma in cui è previsto l'obbligo fino a 16 anni. Anche qui sono previsti 2 cicli di due anni ciascuno.

La filosofia che è alla base di tale politica è, come si è detto, quella di una ulteriore unificazione dei percorsi formativi estesa fino al livello secondario superiore.

Nota conclusiva

Da quanto si è potuto evidenziare nelle pagine precedenti mi sembra risultino sufficientemente fondate le affermazioni fatte in premessa circa le linee di tendenza delle politiche scolastiche. In tutti i paesi si è avuto il prolungamento della scolarità di base, ovunque si è trovato il modo di ritardare la scelta definitiva di indirizzo e di rendere più flessibili i percorsi; i governi hanno legiferato a più riprese sulla FP scolastica ed extrascolastica, ipotizzando nuovi tipi di raccordo tra formazione di base e formazione ulteriore, tra formazione in strutture scolastiche e formazione in contesto lavorativo.

Le indicazioni, che dall'analisi si possono ricavare, aiutano non soltanto a leggere le trasformazioni avvenute, ma anche a guardare in prospettiva alle possibilità reali di dare risposta alle nuove domande formative. Un dato evidente che la comparazione offre è che di fronte a richieste abbastanza uniformi non tutti i sistemi hanno consentito identiche soluzioni, perché sulle scelte pesano la presenza o assenza di tradizioni, la cultura su cui esse poggiano, le resistenze dei soggetti impegnati nei processi formativi, i vincoli posti dalle istituzioni stesse. Da qui l'importanza di prestare la dovuta attenzione tanto ai dati acquisiti dall'esperienza passata, quanto alle nuove sensibilità maturate, da cui comunque occorre partire per progettare le politiche formative future che si presentano sempre più complesse.

Non vi è dubbio che l'attuale fase di ripensamento non può essere letta come pura e semplice restaurazione. Le grandi battaglie ideali del recente passato, pur se in qualche aspetto confuse e mistificatorie, hanno fatto maturare la coscienza di una maggiore giustizia ed uguaglianza da raggiungere anche attraverso l'azione educativa delle nuove generazioni. L'esperienza, tuttavia, ha dimostrato che per puntare a tale traguardo non giova il livellamento forzato e l'uniformità irrispettosa delle potenzialità e delle attitudini di ciascun soggetto. Ciò ha imposto una inversione di tendenza che ha portato ad abbandonare l'eccessivo peso assegnato alla unificazione delle strutture e a guardare con maggiore interesse alla qualità dell'insegnamento. Su questa istanza di fondo si stanno impegnando i responsabili delle politiche formative, sebbene il concetto di qualità necessiti di approfondimenti e, direi, soprattutto di finalizzazione. I punti di maggiore interesse su cui si concentra l'attenzione al momento, punti che sono qualificanti per il nostro discorso, sono:

— bisogno di arricchire di contenuti culturali più solidi e di prepara-

zione di base più elevata i percorsi formativi, ancora troppo dominati da richieste di ordine pratico;

— necessità di approntare offerte formative adeguate alle possibilità e ai bisogni di ciascuno, rispettando la diversità e individuando percorsi formativi differenziati ed alternativi;

— urgenza di sviluppare un'offerta formativa ricca e articolata, anche al di fuori dei tradizionali canali istituzionali, per rispondere ai bisogni individuali e alle richieste della vita sociale e produttiva;

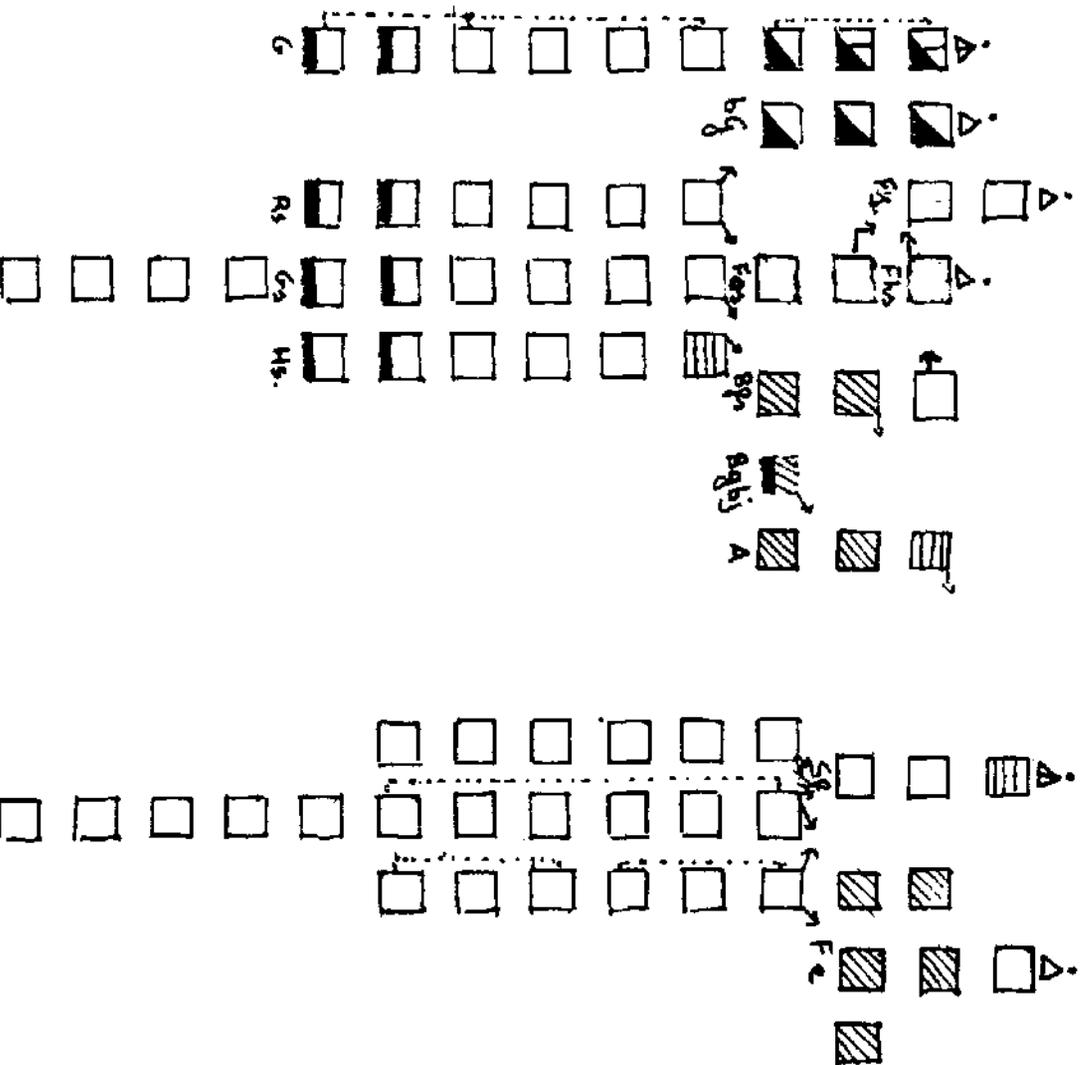
— sforzo di coniugare, all'interno di ciascun percorso, una finalità culturale ed una finalità professionalizzante della formazione per avvicinare la scuola alla vita e la vita alla scuola;

— rispetto degli stili di apprendimento e valorizzazione delle potenzialità ad essi propria.

Il dibattito pedagogico attuale sta riscoprendo aspetti che per qualche tempo sono stati accantonati, perché considerati obsoleti. Ma l'insegnamento che dalla lettura comparata dei sistemi formativi ci viene è che tali aspetti vanno recuperati in maniera non generica e avulsa dai contesti concreti di riferimento, arricchiti di tutte le nuove istanze che i mutamenti hanno fatto nascere, sempre rapportati, però, alle possibilità reali e alle condizioni oggettive, che soltanto possono garantire risultati soddisfacenti.

GERMANIA FEDERALE

GRAN BRETAGNA



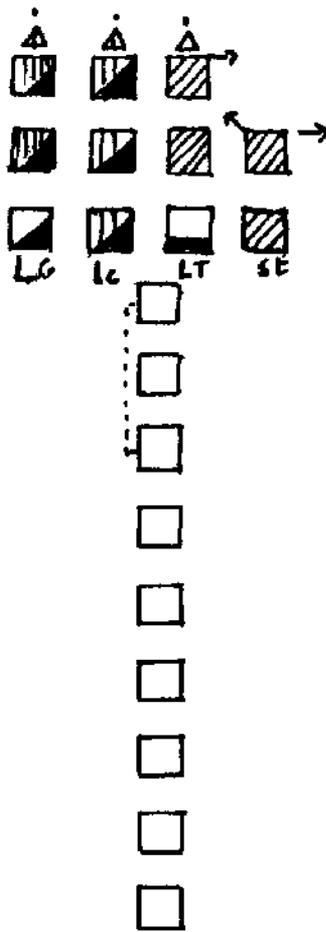
 suddivisione in corsi fondamentali e corsi di approfondimento

Sg = Sixth form
 Fe = Further Education

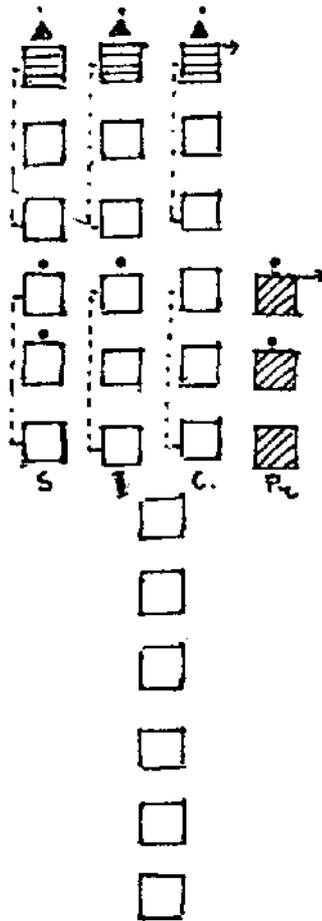
Legenda

- | | | | |
|---|--|---|---|
|  | accesso alle istituzioni di 3° livello non universitarie |  | classi facoltative |
|  | accesso a tutte le istituzioni di 3° livello |  | area comune e indirizzo |
|  | esame |  | classi divise in sezioni con differenti livelli |
|  | classi di orientamento |  | indirizzo professionale |

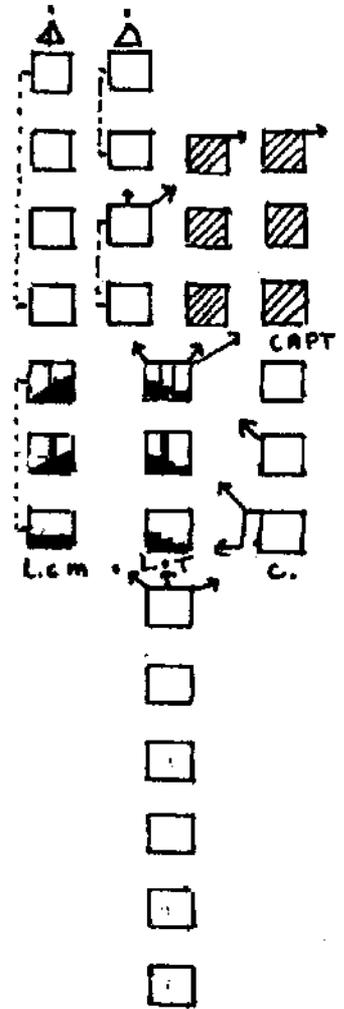
GRECIA



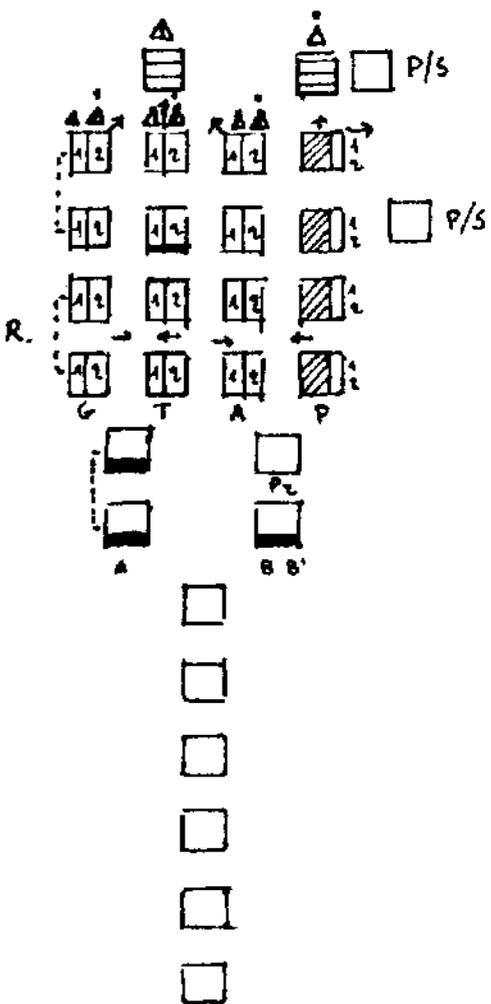
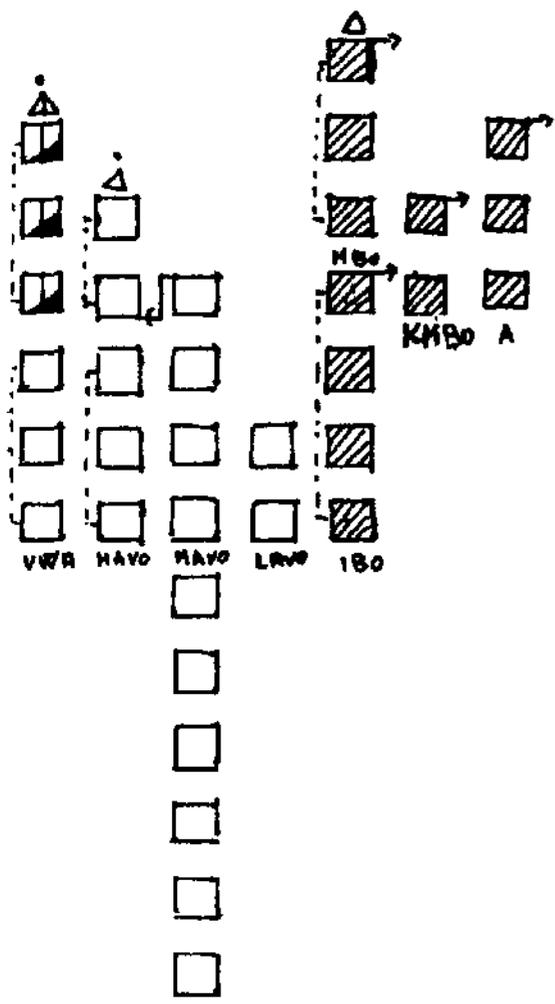
IRLANDA



LUSSEMBURGO

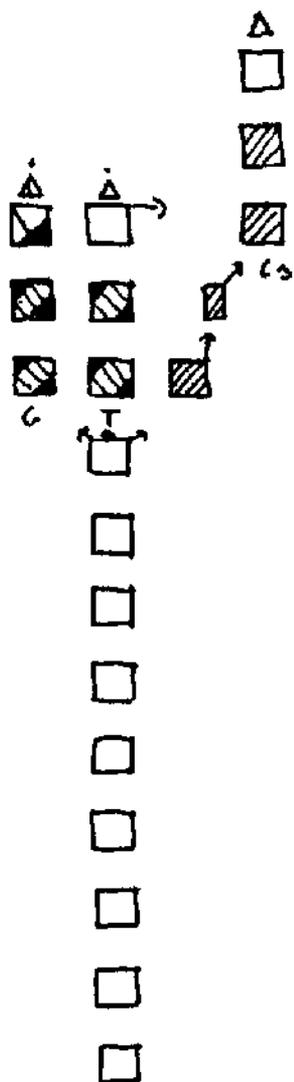


 liceo con più indirizzi interni

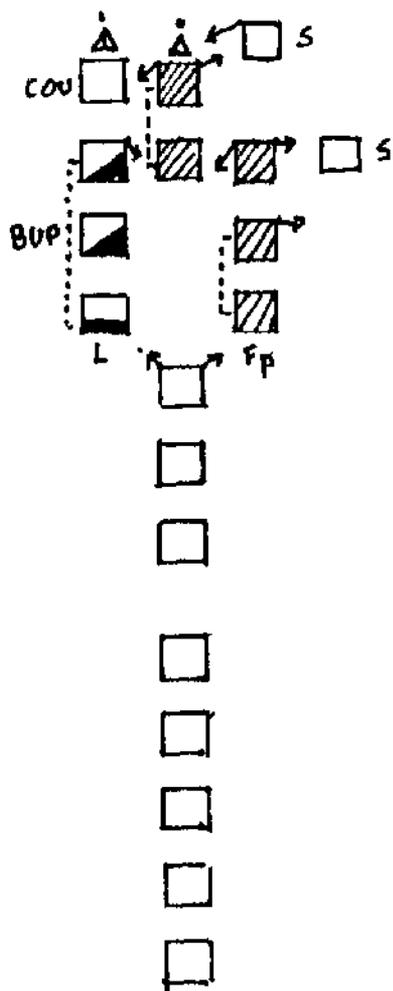


- R. possibilità di riorientamento
-  classi di transizione o di qualificazione
- P/S Perfezionamento e/o specializzazione
-  classi professionali di transizione e di qualificazione

PORTOGALLO



SPAGNA



 aree di studio con prevista
formazione generale, specifica
e professionale

 anno di determinazione

